

→ **A Venezia** comizio stanco dei leghisti, rassegnati al non voto. Restano i soliti cavalli di battaglia  
→ **Su Fini** «Tornerà in ginocchio, prepariamo i ceci...». Sul federalismo: «Arriverà a ore...». Ma non è vero

# La ritirata di Bossi tutto Padania e federalismo

Appuntamento rituale della Lega a Venezia, con l'ampolla d'acqua pura sversata in Laguna, gli attacchi a Fini, il federalismo, il linguaggio plebeo. Tutto per nascondere - male - lo sgarbo delle mancate elezioni.

**ANDREA CARUGATI**  
INVIATO A VENEZIA

Quanti tricolori alle finestre: sembrano i giorni caldi del Mondiale 2006, e invece è Venezia che accoglie l'arrivo delle truppe leghiste, 30mila per la questura, e risponde a suo modo, imitando la signora Lucia Massarotto che fin dal 1996 risponde ostinata ai padani calati sulla laguna con la sua bandiera alla finestra, proprio di fronte al palco dove Bossi, Maroni e Calderoli hanno inneggiato con ancora più forza alla Padania. «Esiste», ha detto il Senatur, rispondendo a Fini che domenica scorsa ne aveva negato l'esistenza con toni sarcastici. «Fini ha detto una stupidaggine, ma ognuno si suicida come vuole...». Il Capo del Carroccio ha chiuso il coro, iniziato due ore prima, di bastonate al presidente della Camera, il vero bersaglio del comizio di ieri. Una giornata tutta dedicata all'orgoglio leghista, con Bossi che ha giurato «che il federalismo arriva a giorni, a ore, la premiata ditta Bossi-Calderoli l'ha portato a casa, prepariamoci a fare festa in tutte le piazze». Ma è noto che l'iter del federalismo è ancora lungo. E dunque ieri Bossi ha dovuto ricordare ancora una volta l'unico decreto finora approvato, quello demaniale: «I laghi e i fiumi sono nostri, non torneranno più a Roma ladrona». Applausi tiepidini. La Lega, al di là dei proclami, ieri ha sotterrato la minaccia di sfiduciare il Cavaliere, e si è rassegnata ad attendere gli eventi, un po' impotente.

Ma veniamo a Fini, definito «il Tizio di Mirabello» (Borghesio), «l'amico del sud, uno che non vince neanche le condominiali a Mirabello», «che non studia la storia e non



Il segretario della Lega Bossi versa l'acqua del Po nelle acque della laguna veneziana

capisce l'economia». «Abbiamo tentato di farli rimettere insieme - ha detto Calderoli - ma Fini a Mirabello ha fatto un discorso da leader dell'opposizione. Torna in ginocchio? Ho già preparato un sacchetto di ceci, ma si ricordi che il federalismo non si può ridiscutere ogni volta, non accettiamo ricatti». Mentre Bossi ha sorvolato sul tema, dedicandosi a un sostegno

passionati degli allevatori multati per le quote latte (con ulteriore polemica al vetriolo contro Galan, e giù fischi e risate), è toccato ancora a Calderoli dare la linea: «Saremo leali a Berlusconi, ma niente governicchi. Non ci interessa un governo per mangiare il panettone, noi vogliamo mangiare le riforme». Concetto ribadito anche da Maroni, intervistato da Sky

dopo il comizio, che ha espresso tutte le perplessità dei leghisti sul gruppo «di responsabilità» a cui lavora il Cavaliere per puntellare il governo: «Piuttosto che un governicchio che si regge su 10, 20 o 25 parlamentari presi da altri gruppi, meglio andare a votare».

Mentre i colonnelli parlavano dal palco, Bossi si è dedicato a dare i suoi soliti pugni sulle mani di Zaia e Bricolo, poi, nel momento di versare l'ampolla del Po in laguna, ha bagnato la testa al figlio Renzo-Trota (che l'ave-

## Rituali

La solita ampolla svuotata in laguna  
Le solite volgarità

## Parole

Calderoli detta la linea: «Fedeli a Berlusconi, ma niente governicchi...»

va salutato con l'attenti), e poi a Calderoli e a Zaia. Una sorta di battesimo, per un Bossi molto intimista, che ha raccontato le sue difficoltà fisiche («Venerdì in montagna mi mancava l'aria, fortuna che c'era mio figlio...»), e ha mandato un messaggio di pace anche alla signora Lucia, quella del tricolore: «Non è più così dura con noi come in passato...». Poi ha assicurato che «non andrò in pensione finché la Padania non sarà libera», prima di ritornare sul suo ritornello dell'estate: i ministeri al Nord. «Così ci sarà più lavoro per i nostri giovani...». Proprio quel lavoro del «baraccone assistenzialista romano» tanto odiato dalla Lega. Ma tant'è. Calderoli ha rincarato la dose annunciando che «raccolgeremo milioni di firme per un referendum per spostare i ministeri». Maroni ha confermato il suo profilo tutto legge e ordine, sparate contro i rom («Li rimanderemo a casa loro anche se sono europei») e una promessa molto ardita: «Sconfiggeremo la mafia entro la fine della legislatura!». Le urne si allontanano...❖